

Ambiente Le strategie



Critico Beppo Toffolon, presidente di Italia Nostra (Foto Rensi)

» **L'altro fronte** Da Italia Nostra a Mountain Wilderness: «Gli studi confermano l'inammissibilità delle opere»

Impianti da sci a Serodoli, l'ira ecologista

TRENTO — «Paradosso». Beppo Toffolon utilizza il termine più volte, quasi a voler esprimere con chiarezza lo scorporamento di fronte a una decisione, quella della comunità di valle delle Giudicarie, di procedere con l'ampliamento delle aree sciabili, fin dentro la zona intonsa (per ora) di Serodoli e della val Nambino. A stranire il presidente di Italia Nostra (così come Legambiente, Fai e Mountain Wilderness) è la convinzione dell'amministrazione a fronte dello studio («Seppur discutibile») commissionato dalla comunità ad Agenda 21. «Dalle analisi ambientali e paesaggistiche — spiega — emerge con grande evidenza l'assoluta inammissibilità delle ipotizzate strutture». Ancora: «Alla luce di queste conclusioni, ci si chiede come sia ancora possibile immaginare la realizzazione di opere non solo inutili e antieconomiche, ma destinate a produrre danni, in gran parte irreversibili, a un

patrimonio paesaggistico di straordinario valore». Di qui la considerazione più amara: «Serodoli diventa uno scempio certificato».

Considerata la volontà, palesata dalla comunità di valle, d'inserire il progetto di ampliamento nel piano territoriale, all'unisono le associazioni ambientaliste sono pronte a riaprire la petizione che qualche tempo fa aveva già raccolto mille firme. L'intento è presto detto: far ragionare i decisori ed evitare di «abusare irreversibilmente di risorse territoriali». Tanto più, sottolinea Toffolon,

Toffolon

«L'indagine di Agenzia 21 evidenzia che non ci sono prospettive di crescita sotto questo profilo»

che lo sfregio ambientale non sarebbe nemmeno appetibile: «Né economicamente, né sarebbe sostenibile».

Con ordine. Per orientare l'eventuale cantiere, la comunità di valle ha affidato ad Agenda 21 uno studio di fattibilità. Per quanto riguarda il ruolo dello sci nelle Giudicarie, spiega Toffolon, «tutti i dati raccolti dall'indagine concordano nell'indicare che la quota prodotta dallo sci, per quanto rilevante, non offre prospettive di crescita e che lo sviluppo dell'economia turistica alpina dipende da altre componenti». Sfolgiando il report, «la quota di turisti che sostengono la voce di spesa "attività sportive: impianti" è pari al 32,6%, quota che cala drasticamente, arrivando al 13,1%, osservando esclusivamente i turisti stranieri che sembrano orientare la loro spesa anche in altre direzioni».

Rivedibile, per Toffolon, l'approccio

dello studio per quanto riguarda l'analisi dell'impatto ambientale e paesaggistico. Tuttavia, («Malgrado i limiti», dice), l'esito è netto: dalle rilevazioni circa i rischi idrogeologici, e dalle analisi sul patrimonio faunistico, floristico e ambientale si evince che «le superfici a idoneità nulla coprono di fatto l'intera zona di Serodoli, non rendendone idoneo neppure un ettaro a ospitare impianti di risalita e piste da sci». Per essere ancora più chiari: «O le analisi ambientali — prosegue — sono perfettamente inutili, e allora ci si chiede perché siano state commissionate, oppure da esse non si può che ricavare l'assoluta improponibilità, sotto il profilo ambientale, delle opere ipotizzate». Di qui, appunto, il paradosso: «Malgrado l'indagine, la comunità di valle ha deciso di procedere».

Marika Damaggio